

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*



2) *Codice di accreditamento:*

NZ05091

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*



5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: ASSISTENZA AREA DI INTERVENTO: A01
ASSISTENZA ANZIANI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il territorio del Lametino, area in cui ricade il comune di Curinga, presenta una morfologia piuttosto varia che va da vaste aree di pianura, frutto delle bonifiche degli Anni Trenta (Piana di Sant'Eufemia), a una vasta zona collinare sia litoranea che interna, fino a zone di montagne con altitudini piuttosto elevate nel massiccio della Sila piccola, spesso avvalorate dalla presenza di cittadine e paesi di modesta entità demografica, ricchi di tradizioni, cultura e dinamismo.

Tuttavia, come rileva il Rapporto Nomisma 2006, "ai suddetti pregi fanno riscontro molti problemi non risolti quali:

La presenza di un polo industriale SIR mai decollato;

I modi, quantitativamente e qualitativamente, incontrollati della crescita urbana e l'assenza di uno strumento urbanistico adeguato".

Come nota lo stesso Rapporto, "è il Comune di Lamezia Terme che, al 2001, riveste un ruolo preponderante, raggruppando oltre il 67% degli occupati e il 58% delle imprese totali dell'area, mentre negli altri comuni si concentra una quota di imprese e di addetti veramente residuale rispetto al Comune metropolitano e in netta diminuzione rispetto all'inizio degli anni Novanta.

Negli ultimi dieci anni, è il Comune di Lamezia a mostrare una sempre maggiore capacità di attrazione degli insediamenti produttivi sorti in tutto il comprensorio".

Per quanto riguarda la struttura demografica, oggetto di interesse ed analisi, è interessante notare che esaminando più nel dettaglio la composizione anagrafica della popolazione anziana emerge come i "grandi anziani" (over 65 anni) rappresentano il 17,12% della popolazione anziana del gruppo dei comuni, con punte che spaziano dal 15% del Comune di Maida fino al 32% di incidenza rilevata sul Comune di Jacurso (GeoDemo Istat).

Nonostante tutto, l'area demografica presa in considerazione pur se da ricondurre a contesti cittadini e geografici molto diversi tra loro è caratterizzata da un indice di dipendenza strutturale superiore al 50% sinonimo di un numero elevato di ragazzi in età non lavorativa e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Anche gli indici in esame sono correlati ai dati complessivi regionali, confermando una situazione di dipendenza dalla popolazione anziana e un'età media di oltre 42 anni.

L'analisi dei bisogni riportata anche nella recente relazione sul PDZ Lametino auspica:

Quale bisogno inespresso il sostegno alle famiglie al fine di mantenere nel proprio contesto le persone anziane sia autosufficienti che non e le persone con disabilità;

Lo sviluppo di attività integrative alla pura Assistenza Domiciliare quali quelle non solo di visita ma anche di ascolto, suggerimento e di espletamento di pratiche di varia natura grazie all'utilizzo di soluzioni telematiche e al ricorso a innovativi kit di telesoccorso e quindi alle moderne tecnologie dell'ambient assisted living.

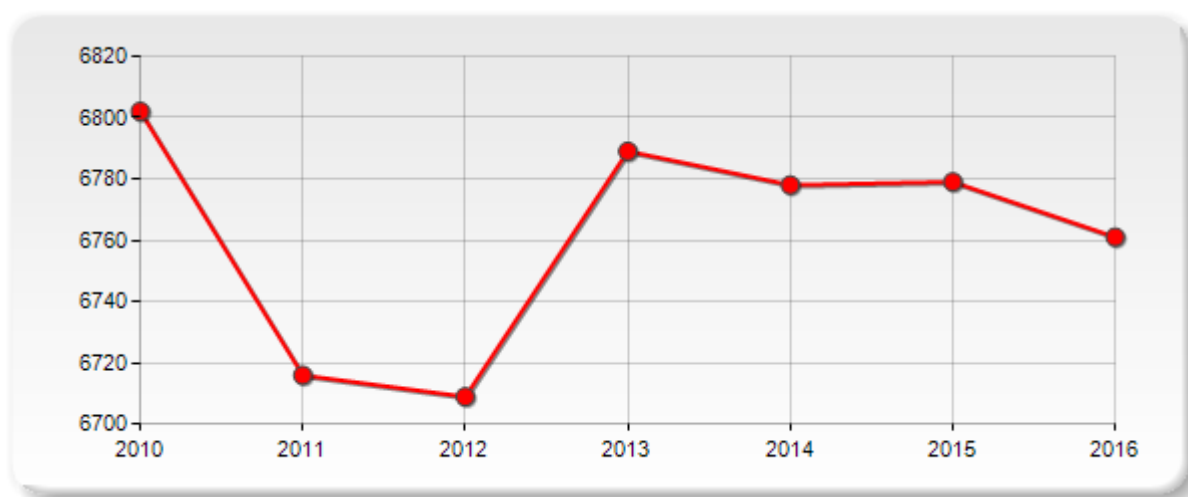
A tal proposito e al fine di intervenire in maniera puntuale il Comune di Curinga intende integrare con specifiche tecnologie, in linea con quanto previsto dal Piano di Azione Coesione del Ministero dell'Interno, il programma di assistenza, di consulto e indirizzo sociale, già varato dall'Ufficio del Piano di Zona, mediante l'utilizzo di moderne tecnologie per la teleassistenza e l'ambiente assisted living, tali da rafforzare il sistema di presa in carico dell'anziano, anche in un'ottica di migliore integrazione socio-sanitaria.

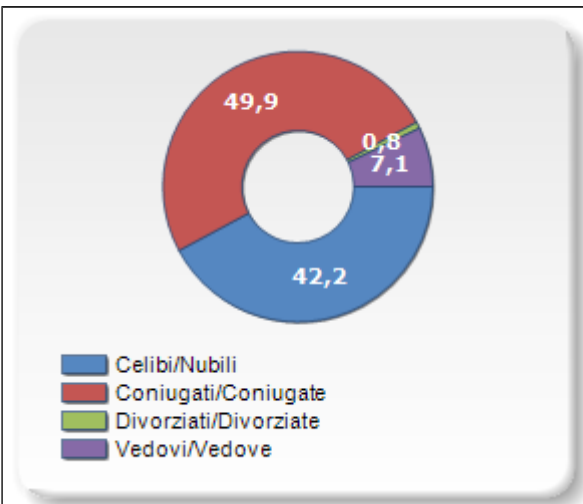
Il progetto proposto punta pertanto a favorire e a ottimizzare le attività di ascolto e scambio informativo con quella fascia di utenza non autosufficiente caratterizzata da pesanti problematiche familiari dovute a difficoltà economiche e situazioni ambientali, psicologiche e sociali.

Popolazione residente e relativo trend dal 2016, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di CURINGA

BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2016)**TREND POPOLAZIONE**

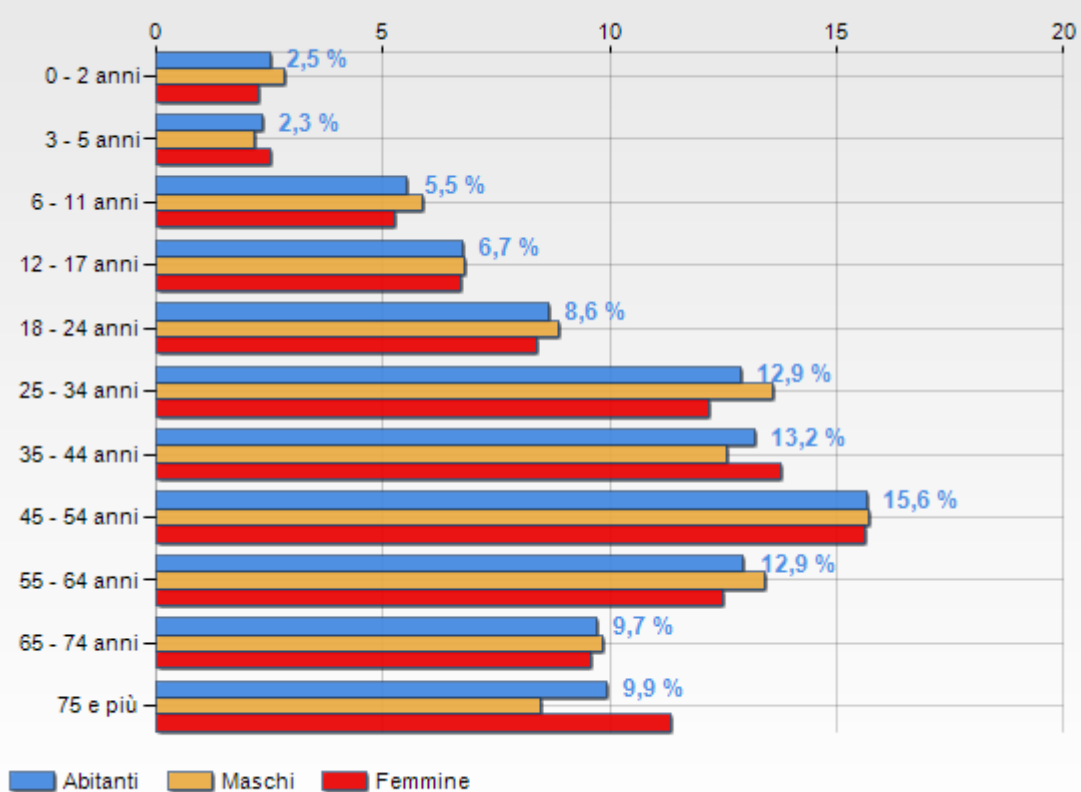
Popolazione al 1 gen. 6.779		Anno	Popolazione (N.)	Variatione % su anno prec.
Nati	60	2010	6.802	-
Morti	68	2011	6.716	-1,26
Saldo naturale[1]	-8	2012	6.709	-0,10
Iscritti	120	2013	6.789	+1,19
Cancellati	130	2014	6.778	-0,16
Saldo Migratorio[2]	-10	2015	6.779	+0,01
Saldo Totale[3]	-18	2016	6.761	-0,27
Popolazione al 31° dic. 6.761				





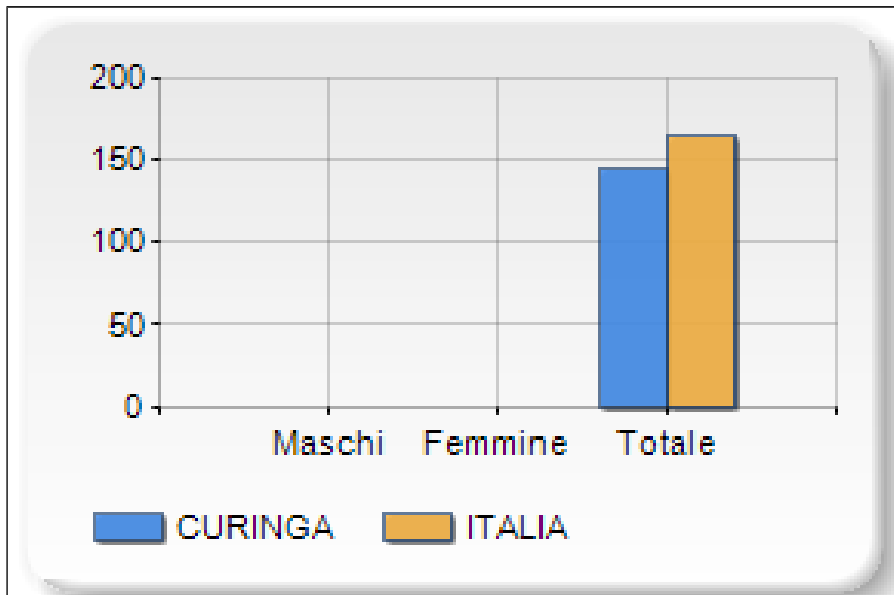
POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2016)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	93	2,81	77	2,23	170	2,51
3 - 5 anni	71	2,14	86	2,50	157	2,32
6 - 11 anni	194	5,85	180	5,22	374	5,53
12 - 17 anni	225	6,79	231	6,70	456	6,74
18 - 24 anni	294	8,87	289	8,39	583	8,62
25 - 34 anni	450	13,57	420	12,19	870	12,87
35 - 44 anni	416	12,55	475	13,78	891	13,18
45 - 54 anni	520	15,69	538	15,61	1.058	15,65
55 - 64 anni	445	13,42	430	12,48	875	12,94
65 - 74 anni	326	9,83	330	9,58	656	9,70
75 e più	281	8,48	390	11,32	671	9,92
Totale	3.315	100,00	3.446	100,00	6.761	100,00



ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (Anno 2016)

	Maschi	Femmine	Totale
Eta' Media (Anni)	41,89	43,41	42,67
Indice di vecchiaia[1]	-	-	144,87



Dalle tavole e griglie demografiche emerge un indice di vecchiaia elevato e una forte presenza di popolazione anziana

CRITICITÀ/BISOGNI RILEVATI

<i>CRITICITÀ/BISOGNO1</i>	<i>INTERVENTI DI SOSTEGNO E ASSISTENZA LEGGERA VERSO GLI ANZIANI E LA NECESSITÀ DI INDIVIDUARE FIGURE NUOVE</i>	
OBIETTIVO1	CREARE DEI PERCORSI DI ASSISTENZA UNITI ALL'ANIMAZIONE SOCIO CULTURALE	
INDICATORI	EX ANTE SOLO PER GLI INDICATORI CHE FANNO RIFERIMENTO	EX POST
N. INCONTRI DI ANALISI CONTESTUALE E	2	2
N. STRUTTURE (SEDI DI ATTUAZIONE) CHE CONDIVIDONO IL MODELLO	0	0
N. UTENTI/BENEFICIARI SERVITI DA COOPERATIVE SOCIALI IN SAD O SU	0	0
N. PROGRAMMI INDIVIDUALI REALIZZATI AI FINI DELL'INGERIMENTO	40	40
N. BENEFICIARI DIRETTI DEL SISTEMA DI ASCOLTO PERMANENTE (POPOLAZIONE OVER 65 ATTIVA SUI	TUTTA	TUTTA
EVENTI PUBBLICI PER LA PROMOZIONE DEL PROGETTO	TUTTA	TUTTA

L'universo degli anziani è popolato da una moltitudine di figure: familiari, medici, infermieri, ausiliari socio assistenziali, fisioterapisti, educatori, psicologi e volontari. Tutti coloro che sono chiamati a svolgere questi ruoli nei

confronti di persone fragili, dalla ridotta/inesistente autonomia e lo fanno con competenza, professionalità e sollecitudine verso l'altro, non possono che non essere intesi come parte della terapia.

La terapia è la persona, è il caregiver professionale a creare l'ambiente terapeutico come contenitore nel quale vengono inserite una molteplicità di buone pratiche, teorie e modalità di essere; è il contenitore nel quale rientra l'azione del medico che in seguito ad una visita prescrive la terapia adeguata, l'infermiere che la somministra, l'ausiliario socio assistenziale che segue l'anziano aiutandolo nelle attività della vita quotidiana, il fisioterapista che segue la riabilitazione, l'animatore che cerca di coinvolgere l'anziano in attività occupazionali/relazionali al fine di mantenerne le capacità cognitive residue e di evitarne l'isolamento all'interno della struttura, lo psicologo che valuta il decadimento cognitivo mediante colloqui e test, il volontario che legge il giornale, e molto altro ancora.

Al contrario di quanto si creda, non si tratta solo di un saper fare, il quale è molto importante ma solo dopo aver dato la priorità ad un sapere aggiornato di continuo mediante la partecipazione a corsi di formazione, e ad un saper essere. Servirebbe a ben poco avere un caregiver professionale che sappia come far funzionare tutto, ma non riesce a spiegare a se stesso e agli altri il perché quel tutto funzioni o a cosa serva.

Sarebbe come avere un educatore che all'interno di una residenza sanitaria per anziani organizza un gioco a quiz perché semplicemente rientra nel programma che l'ufficio animazione deve portare avanti, ma non riesce a spiegare quali sono i motivi per i quali lo fa; non ha le basi per cogliere che dietro al gioco c'è sempre un obiettivo di stimolazione cognitiva, un risveglio di memorie ormai precipitate nel dimenticatoio, un mantenimento delle capacità residue della persona, oltre che un obiettivo di socializzazione e di costruzione di relazioni significative che permettano all'anziano di mantenere un equilibrio pur nella malattia.

Disporre di un bagaglio culturale significa, possedere uno storico delle situazioni che si presentano e dunque avere la possibilità di prevedere quello che succederà, poiché tutto è ciclico, tutto ritorna, a volte con diverse sfumature, ma bisogna saperlo leggere, interpretare e lo si può fare attingendo a saperi teorici e a teorie di pratiche.

D'altro canto un problema di molti è quello di sapere, saper spiegare, sapere così tanto da non saper fare, accade quando tutte le conoscenze, gli approfondimenti teorici che si apprendono strada facendo prendono il sopravvento, lasciando poco spazio ad una capacità di essere competenti nella pratica. È il caso del medico o dello psicologo troppo accademico con grande capacità di eloquio su temi da trattare, ma astratto al punto di perdere il contatto con la situazione oggettiva di malattia e sofferenza. Eppure sa tutto sulla demenza, sulle diverse forme ed evoluzioni della malattia, su come valutare il decadimento cognitivo, ma è carente nella capacità di autocritica, di ascolto, nella presa in carico del parente che spesso risulta essere sfinito e avrebbe bisogno di essere incoraggiato, guidato.

Sa poco dell'ammalato, della sua storia di vita, dei suoi bisogni/interessi da poter intraprendere un'azione di stimolazione duale costruttiva dove ognuno delle due parti contribuisca all'architettura pezzo per pezzo di un puzzle di passato e futuro, poiché anche ad una persona affetta da demenza bisogna dare la possibilità di un domani, di sognare sul giorno migliore che verrà, sulla fattibilità di portare a termine obiettivi pur nella ridotta autonomia ma con il sostegno adeguato. Tutto ciò diviene possibile quando l'operatore, qualunque esso sia, riesce a gestire il tempo lavorativo per stare fisicamente e spiritualmente al fianco della persona che ha bisogno, così da essere partecipe all'evento vita/malattia della stesso.

Da queste premesse discende la nostra idea progettuale e modalità di impiego dei volontari SCN in cui si vuole mettere in evidenza quanto sia importante l'azione umanizzatrice dell'assistenza che si andrà a realizzare per gli anziani sul nostro territorio.

Beneficiari diretti: popolazione anziana sul territorio

Beneficiari indiretti: le famiglie degli anziani, la comunità e i volontari che avranno l'opportunità di acquisire delle importanti nozioni anche in termini di comunicazione, gestione interrelazionali e molto altro del settore sociale

La presente iniziativa è l'occasione offerta alle comunità coinvolte per leggere, valutare, programmare e guidare lo sviluppo integrato di servizi socio-assistenziali di qualità al fine di:

- 1. analizzare e meglio comprendere i bisogni e i problemi della popolazione sotto il profilo qualitativo e quantitativo;*
- 2. riconoscere e mobilitare le risorse professionali, personali, strutturali, economiche pubbliche, private (profit e non profit) e del Volontariato;*

3. *definire obiettivi e priorità su cui concentrare e finalizzare eventuali risorse disposizione;*

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none">✓ Acquisire comportamenti personali, sociali e civili corretti per la realizzazione di una società migliore in tutti i suoi aspetti✓ Educare i giovani ad essere soggetti attivi di diritti nel presente, ovvero cittadini di oggi✓ Sensibilizzare i giovani sulle difficoltà relative alla fragilità sociale degli anziani✓ Inserimento attivo e consapevole nella società civile e nell'ambiente naturale
Obiettivi specifici	<p>il progetto si propone di migliorare la qualità della vita degli anziani e dei disabili:</p> <p>a) Favorendo l'incremento delle iniziative socializzanti ed attività che privilegiano momenti di gioco, di aggregazione, di conoscenza tra i pari e non.</p> <p>b) Radicando nell'utente la convinzione di far parte di un tessuto sociale attento e sensibile ai suoi bisogni, in grado di fornirvi risposte adeguate, e che non li emargina ma anzi ne esalta dignità e valori. Nel caso specifico delle generazioni anziane, esse sono infatti scrigno di radici culturali e di memoria collettiva. Nel caso invece dei disabili essi nascondono valori e idee inespresse che attendono di essere ascoltate. E' molto importante favorire momenti di scambio tra tutte le fasce di età della popolazione.</p> <p>c) Favorendo l'organizzazione e la partecipazione degli anziani e dei disabili ad iniziative fuori porta al fine di accrescere la conoscenza dei territori anche alle</p>

persone meno abbienti e/o in limitata condizione di mobilità.

d) Effettuando un sostegno psico-sociale, creando un rapporto di fiducia con l'assistito, sostenendolo nelle sue difficoltà di ordine psicologico e sociale, migliorando i rapporti familiari, specie quelli parentali e dei vicini. L'accelerata vita moderna porta tutti a involute distrazioni specie tra familiari perché si è certi di una naturale comprensione: l'anziano richiede silenziosamente le attenzioni di un bambino, il disabile vive in una rassegnata solitudine la sua quotidianità.

e) Attivando iniziative di disbrigo di pratiche burocratiche, amministrative o semplicemente di gestione quotidiana della spesa e della cura della persona, etc I risultati attesi saranno:

- Una razionalizzazione della domanda e dell'accesso ai servizi da parte della popolazione anziana e disabile (AZIONE A) _ attraverso la creazione di uno sportello informativo. Riguarda innanzi tutto la fruibilità ottimale dei servizi verificando anche l'effettiva necessità di assistenza domiciliare, che assai spesso viene richiesta per semplici impedimenti alla mobilità, piuttosto che per la non autosufficienza psicofisica dell'utente.

- Riduzione dell'emarginazione sociale e della solitudine (AZIONE B) _ attraverso l'arricchimento della vita socio relazionale (ad es. Gite brevi, uscite collettive, visite a musei, cinema; Balli di gruppo; Tornei vari, letture e momenti spirituali; ginnastica dolce; nuoto) finalizzata a promuovere la partecipazione degli utenti in attività di socializzazione e ricreazione oppure sostenere l'attivazione di corsi di ginnastica dolce, nuoto e acquagym in quanto l'educazione motoria favorisce il rallentamento del processo di decadimento psico-fisico, l'acquisizione di sicurezza e fiducia nei propri mezzi ed il miglioramento del grado di autosufficienza.

	<ul style="list-style-type: none">• Recupero e supporto all'autonomia rispetto allo svolgimento delle attività quotidiane (AZIONE C) attraverso un incremento delle prestazioni di tipo socio-assistenziale alla persona anziana, rafforzandone le abilità personali

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività rivolte agli utenti previste dal progetto sono:

Le attività che si vogliono realizzare

PROMOZIONE E PREPARAZIONE

Indizione di un convegno informativo che coinvolgerà la cittadinanza con la finalità di promuovere stimolare ed orientare su interventi posti in essere dal progetto.

La divulgazione informativa sarà coadiuvata con Istituti scolastici e associazioni no profit;

SELEZIONE DEI BENEFICIARI E FORMAZIONE

Inquadramento nel Programma e formazione dei volontari

Erogazione del servizio di assistenza leggera

AZIONE A

risposte assistenziali di lungo periodo (aiuto domestico, compagnia in casa, accompagnamento presso iniziative di tempo libero, passeggiate, visite presso amici o associazioni, accompagnamento dal medico o presso negozi o altre realtà di territorio), quando partecipa a processi d' inserimento ed integrazione sociale, quando è in grado di ridurre la dipendenza dalle istituzioni pubbliche o private rendendo la persona più autonoma e capace di ricrearsi proprie reti sociali, quando incentiva l' assistenza informale attraverso una campagna di mobilitazione e di disponibilità al volontariato, quando consente al cittadino di aumentare il proprio potere e l'autonomia nel decidere cosa fare o cosa scegliere per il proprio bene e per incrementare la propria qualità di vita, quando è in grado di far capire che esistono modi diversi di interpretare un dato problema e di intervenire su di esso.

Erogazione di servizi integrativi culturali

AZIONE B

Progettare e attivare laboratori creativi e culturali per i soggetti le cui problematiche psico-fisiche ne permettano lo svolgimento.

Erogazione di servizi legati all'invecchiamento attivo

AZIONE C : proposizione di educazione alimentare, ginnastica soft per anziani

Ginnastica antalgica: come alleviare tensioni e dolori articolari con metodi ginnici e naturali.

Ginnastica respiratoria: per controllare gli stati nervosi indesiderati attraverso la respirazione, come nella pratica dello yoga.

Ginnastica della Mente: per potenziare memoria, attenzione e capacità logiche.

Corsi sul sapere delle mani: laboratori su abilità e saperi scelti insieme ai volontari.

Periodo di realizzazione												
	1°	2°	3°	4°	5°	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e
Promozione e preparazione												
Selezione e formazione												
Erogazione servizi di assistenza leggera												
Erogazione servizio integrativi culturali												
Erogazione servizi legati all'invecchiamento attivo												

DIAGRAMMA DI GANTT

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

L'obiettivo è perciò quello di arrivare a condividere una modalità strategica di lavoro comune che vada nello stile della responsabilità condivisa"

L'idea ruota intorno ad una nostra riflessione, ossia quella di fare un'attività rigenerativa" ed "educativa" che in un certo senso mette in gioco un nuovo modo di pensare all'assistenza

Essere un buon operatore sociale presuppone di fondo la capacità di sapersi rapportare, oltre che con chi ci chiede aiuto, anche con tutte quelle realtà che possono essere in grado di offrire suggerimenti, riflessioni, idee e aiuti concreti per dare risposte, possibilmente immediate, a chi esprime determinati bisogni. Fare rete vuol dire cercare in tutti i modi, ognuno per la propria parte operativa, la propria disponibilità e secondo il proprio punto di vista, di valorizzare tutte quelle potenzialità, spesso reciproche, che si strutturano attraverso la relazione tra chi ha bisogno di aiuto e chi può offrire, in modi diversi, risposte al bisogno stesso. Questo modo di porsi mette tutte le persone della relazione in un rapporto di pari dignità, senza onnipotenza alcuna, senza desiderio di prevaricare l'idea o l'azione concreta o materiale di altri, ma consapevoli che la condivisione di una o più azioni potrà essere in grado di restituire alla persona in stato di bisogno, quel desiderio di collaborare, la consapevolezza di poter ancora decidere della propria vita e di poter attivare una propria nuova dimensione sociale. Ed è attraverso la presa di coscienza di questi significati che l'azione educativa deve, nel tempo, diluirsi. Infatti, se da una parte il valore dell'intervento educativo ci pone nelle condizioni di mettere la persona al centro del nostro interesse e ad impegnarci con essa e per essa nella creazione di una relazione o di una mediazione, dall'altra si deve fare in modo che certi risultati riconsegnino alla persona fiducia in se stessa e nelle proprie capacità individuali. Ciò è presupposto per evitare la presunzione dell'operatore di far dipendere la persona/utente dalle risposte o dai meccanismi assistenziali dei servizi. Queste risposte, frutto di un concerto di idee ed interventi, devono solo poter essere organizzate, coordinate e condivise da più risorse. Scoprire percorsi diversi, usare un linguaggio più semplice per definire problemi e strategie d'intervento, allargare la propria visione sul problema significa tentare di capire quanto è importante connettersi con altri (operatori sociali e volontari, servizi pubblici e privati, realtà formali ed informali, cittadini attivi o interessati). Il lavoro di rete nella comunità unisce quindi le idee e la percezione che i vari attori sociali presenti sul territorio hanno della complessità degli stessi problemi sociali. Se si pone poi la persona con i propri bisogni al centro degli interessi della rete e quindi delle risorse che la costituiscono, sarà possibile ricercare nuove identità e dignità operative, migliori intenzionalità educative ma soprattutto condividere un nuovo immaginario del sociale

Rete che si creerà: operatori sociali, Volontari SCN, assistente sociale del Comune, funzionari amministrativi e socio culturali del Comune, associazioni sociali sul territorio

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Per quanto concerne il ruolo dei volontari del servizio civile all'interno delle varie sedi, le mansioni da svolgere e le modalità operative che contraddistinguono tali attività, si riportano delle indicazioni che ne danno conto in modo analitico.

<i>ATTIVITA'</i>	<i>RUOLO DEI VOLONTARI</i>
PROMOZIONE E PREPARAZIONE	✓ Analisi delle esigenze e delle problematiche legate al

SELEZIONE DEI BENEFICIARI E FORMAZIONE	<p>territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Impegno e partecipazione agli incontri dedicati al coordinamento, monitoraggio e alla formazione individuale.
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Svolgimento delle attività informative, di comunicazione, di relazione. ✓ Raccolta e organizzazione della banca dati locale. ✓ Periodica produzione di volantini, opuscoli o quant'altro sia utile all'attività di promozione e sensibilizzazione sul tema sociale delle persone più fragili. ✓ Attività di informazione e promozione presso gli Istituti scolastici e i vari enti ed associazioni presenti nel comune. ✓ Pubblicizzare adeguatamente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato per la creazione di condizioni ambientali e socio-economiche tese ad eliminare le cause che determinano le problematiche ambientali e socio-culturali del territorio.
Erogazione del servizio di assistenza leggera	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizi di "tregua" per i parenti. ✓ Attività di supporto alla famiglia ed assistenza domiciliare che prevedono alle incombenze extra domestiche(ritiro ricette mediche, ritiro farmaci, ecc). ✓ Attività di ascolto telefonico, inserimento e aggiornamento banca dati, raccolta e smistamento richieste di aiuto presso cui intervenire. ✓ Attività di supporto per prenotazioni visite specialistiche, ecc..
Erogazione di servizi integrativi culturali Erogazione di servizi legati all'invecchiamento attivo	<p>Progettare e attivare laboratori ri-creativi per i soggetti le cui problematiche psico-fisiche ne permettano lo svolgimento</p> <p>Coinvolgimento in corsi sull'invecchiamento attivo</p>
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il giovane parteciperà alla somministrare schede raccolta, di ingresso, di soddisfazione ed elaborazione dati ai beneficiari del progetto. ✓ Accoglienza ed analisi delle

	stesse schede e degli elaborati.
--	----------------------------------

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto, nei suoi contenuti principali, sarà presentato alle scuole dell'obbligo del Comune che saranno così coinvolte nella progettazione operativa, attraverso pareri proposte, suggerimenti. Conclusa la progettazione operativa il servizio sarà pubblicizzato prima di tutto presso le famiglie e presso gli alunni, attraverso le varie scuole.

Altre modalità di promozione

a) Articoli promozionali sulla stampa locale

b) Materiale informatico (brochure, locandine, etc.) distribuito nei locali pubblici, nelle scuole, nei luoghi frequentati dai ragazzi

c) Conferenza stampa di presentazione e di aggiornamento successivo nell'andamento del progetto.

d) Post sui social media

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria UNSC **Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell'attuazione degli stessi, pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda

dell'elaborato progettuale allegata al citato "Prontuario".

Il monitoraggio si baserà sull'applicazione delle "Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile" e dalle circolari applicative "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale" del 19.07.2013 e del 14.01.2014.

Il monitoraggio del progetto previsto per la valutazione e l'andamento/controllo si articola in tre distinte fasi:

- fase iniziale,
- fase di attuazione
- e fase conclusiva

in cui saranno coinvolti i principali stakeholders interessati dal modello tra cui figureranno volontari, enti coinvolti nel progetto e utenti/destinatari, al fine di ottenere una valutazione e una verifica dello stato del Progetto.

Anche il piano di monitoraggio è un momento del lavoro di rete e favorisce il confronto e la condivisione del lavoro svolto per evidenziare i punti di forza e le criticità emerse durante l'implementazione del progetto di inclusione sociale.

Nelle tre fasi di monitoraggio , fase iniziale, fase di attuazione e fase conclusiva , verranno somministrati i seguenti questionari:

- I. tre questionari ai volontari
- II. tre questionari agli OLP,
- III. tre questionari ai beneficiari diretti del progetto

1. I tre questionari somministrati ai volontari andranno a misurare il grado di soddisfazione, la percezione di utilità del servizio e della crescita personale, la capacità relazionale e professionale acquisita da parte del volontario.
2. I tre questionari somministrati agli OLP andranno a misurare il grado di soddisfazione per l'attività svolta dai volontari, la percezione da parte dell'operatore del coinvolgimento e dell'interesse dimostrato dal volontario.
3. I tre questionari somministrati ai beneficiari diretti andranno a misurare il grado di soddisfazione per l'attività svolta dai volontari con particolare riferimento alla risoluzione di problematiche di ascolto, di indifferibili casi di rischio e bisogno.

Tale valutazione sarà effettuata sugli utenti che presentano le seguenti caratteristiche:

- rapporto volontario/utente definito e costante nel tempo e non sporadico;
- servizio caratterizzato da un alto livello di relazione tra utente e volontario .

Verranno realizzate inoltre, dagli enti coinvolti nel progetto, tre riunioni di equipe, con stesura di apposito verbalizzate. All'inizio, a metà percorso e alla fine, cui parteciperanno i referenti dei partner e della sede di attuazione individuata dal progetto, il responsabile del monitoraggio, i referenti del servizio Politiche Sociali dove sono stati allocati volontari e OLP , il tutto al fine di monitorare la coerenza del lavoro svolto con gli obiettivi del Progetto , per ricordarsi su problematiche di tipo organizzativo e/o burocratico, per confermare o modificare le strategie progettuali iniziali.

Durante il secondo incontro di "monitoraggio del progetto" verranno riportati , discussi e confrontati con quelli degli anni precedenti, i dati raccolti nei questionari e il report di valutazione finale del "monitoraggio della formazione" con la responsabile del monitoraggio, i volontari, il formatore e il progettista.

Il report di valutazione finale del monitoraggio del progetto verrà inviato ai referenti del Servizio Civile, all'Ente e agli OLP tramite posta elettronica.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'ente destinerà in modo specifico per la realizzazione del progetto le seguenti risorse finanziarie aggiuntive 2000,00€:
€ 1.000,00 spese per la promozione del progetto;
€ 1.000,00 acquisto materiale per le varie attività di animazione e culturale;
€ 500,00 eventuali corsi per invecchiamento attivo(istruttori,materiale ecc)

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o Partners):* Associazione Pro –Loco che, giusta sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa, s'impegna a realizzare attività tese alla valorizzazione delle iniziative afferenti alle attività del presente progetto di servizio civile.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

postazione operativa per la gestione progettuale (pc stampante internet ecc)

Banca dati dei fabbisogni e delle risorse umane

Allestimento spazi e prodotti per i laboratori

Allestimento spazi per i corsi

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

L'Attestazione che sarà rilasciato dal Comune al termine delle attività riguarderà le aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- *Orientamento alla conoscenza delle proprie abilità e competenze;*
- *Lettura dei bisogni del territorio;*
- *Assistenza agli anziani;*
- *Invecchiamento attivo;*
- *Lotta all'emarginazione sociale e alla solitudine;*
- *Servizi alla persona;*
- *Apprendimento di metodologie innovative di assistenza alla Persona;*
- *Gestione di gruppo.*

L'insieme di queste attività consente ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno a elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore della formazione e dell'educazione.

In particolare:

Competenze di base: (intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane; - conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (pianta organica, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali: (intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper diagnosticare i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro fronteggiamento e superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali (intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale) - conoscenze teoriche nel settore dell'educazione e della formazione;

- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa per anziani;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione educativa orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- competenze relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze (intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Verrà rilasciato a ciascun volontario che ne farà richiesta apposita certificazione attestante:

- Titolo / Area / Settore del progetto;
- Ore di formazione generale svolte;
- Ore di formazione specifica svolte;
- Sintesi delle mansioni svolte dal volontario;
- Competenze acquisite dal volontario durante il servizio

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

29) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di Curinga(CZ)

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;
- avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento

diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Discussioni di gruppo e dibattiti;
- Lavori individuali e di gruppo;
- Role play;
- Problem solving;
- Simulazioni;
- Metodo induttivo-deduttivo;
- Lezioni frontali;
- brain storming
- Seminari e approfondimenti;
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

La formazione generale della presente proposta progettuale è attuata mediante l'utilizzo di metodi non direttivi e con un alto grado d'interazione, per consentire un maggior coinvolgimento dei partecipanti ai percorsi formativi, tanto più necessario considerato il numero di volontari che saranno coinvolti.

Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, deve tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale e deve fornire materiali che siano consoni con le esigenze

L'utilizzo di metodi attivi fa sì che il soggetto sia favorito nello "sviluppo del sé" che permette all'individuo di creare un più stretto rapporto tra sé e il contenuto dell'apprendimento.

La formazione generale, che, ai sensi dell'**art.11 del D. Lgs. vo 77/02**, sarà erogata utilizzando metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:

- **lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;**
- **formazione a distanza**
- **dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.**

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) *Contenuti della formazione:*

Macroaree e moduli formativi

1 "Valori e identità del SCN"

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la

pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce “il sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca “tutte” le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42

La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

35) Sede di realizzazione:

➤ Comune di Curinga(CZ)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

TURCO ROSA NATA A TORONTO CANADA 25.10.1972

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

**FORMATORE SCN ACCREDITATO CON ESPERIENZA NELLA
PROGETTAZIONE, FORMAZIONE, SELEZIONE E MONITORAGGIO SCN DAL
2003**

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- ▣ Lezioni frontali
- ▣ Lavori individuali e di gruppo
- ▣ Simulazioni
- ▣ Problem solving
- ▣ Role play
- ▣ metodo induttivo-deduttivo

■ Discussioni di gruppo

■ Seminari e approfondimenti

■ Esercitazioni

■ Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

La metodica che si intende utilizzare è il BILANCIO DI COMPETENZE la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale. Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità. Il prodotto più importante del bilancio è:
 - un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione. Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali. Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- un aiuto concreto ai Volontari (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché: - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative; - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Prima fase	<p><i>Modulo per la formazione informazione connessi ai rischi sull'impiego dei volontari</i></p> <p>Il primo modulo avrà ad oggetto l' informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto , come previsto nelle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" approvato con Decreto del Capo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;</p> <p><i>Per complessive 10 ore in 2 giornate formative.</i></p>
Seconda fase	<ul style="list-style-type: none"> • Concetti generali riguardo Disabilità: tipologie e classificazione. La disabilità in età evolutiva. La disabilità tra deficit e risorsa. • La fragilità e la non autosufficienza; • Prevenzione e stili di vita • Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero. • -Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione; • La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro, l'ascolto empatico, immedesimazione ed identificazione - Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità <p><i>Per complessive 40 ore distribuite in 10 incontri</i></p>
Terza fase	<p>Riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro.. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli aspetti motivazionali, • le dinamiche relazionali e brainstorming, • il lavoro di gruppo, • la capacità di gestire imprese sociali e altre forme di imprenditorialità sociale , • la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo. <p><i>Per complessive 12 ore distribuite in 3 giorni</i></p>
Quarta fase	<p>Prevede nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il progetto individuale di assistenza • Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso • Il contesto sociale territoriale degli interventi • la rete dei servizi e i soggetti utenti <p><u>LABORATORIO</u></p> <p><u>- Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento</u></p> <p><u>- Lavorare per progetti</u></p> <p><i>Per complessive 10 ore distribuite in 3 incontri</i></p>

41) Durata:

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 6 moduli;

La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il piano di monitoraggio del percorso di Formazione dei volontari del S.C.N. intende fornire dati per poter misurare la qualità e l'efficacia del progetto formativo.

Le osservazioni che ne scaturiranno dovranno evidenziare i punti di forza e le criticità del progetto stesso.

Da questo sarà possibile pianificare azioni migliorative per i futuri percorsi formativi ed eventualmente stilare un vademecum per replicare laddove risulterà utile la buona pratica sul territorio di immediato riferimenti ed in altri contesti dell'Hinterland Lametino.

Nel misurare l'"impatto dell'attività formativa", sarà necessario monitorare gli indicatori qualitativi e quantitativi.

Il piano di monitoraggio ideato identificherà quindi:

- I. l'andamento del percorso formativo in itinere durante tutto il periodo di svolgimento;
- II. la qualità e la soddisfazione percepita dal volontario del Servizio Civile;
- III. l'efficacia del percorso formativo;
- IV. la partecipazione attiva del volontario del Servizio Civile;
- V. la congruenza con gli obiettivi della formazione generale e specifica prefissati nel progetto;
- VI. la segnalazione di eventuali nuovi obiettivi emersi proprio durante l'attività di formazione;
- VII. la congruenza della durata dei diversi moduli di formazione espressa nel progetto nelle sue diverse fasi.

I risultati della formazione, generale e specifica, verranno monitorati attraverso schede informative, questionari, attività di focus group e verifiche degli apprendimenti.

Il piano di monitoraggio interno della formazione, predisposto dall' Ente, prevede cinque momenti di rilevazione e analisi:

- fase iniziale (scheda informativa e somministrazione Test valutativo)
- conclusione della formazione generale (I° questionario e somministrazione Test valutativo)
- conclusione del I° modulo della formazione specifica (II° questionario)
- conclusione del II° modulo della formazione specifica (III° questionario)
- conclusione del percorso formativo (IV° questionario)

Gli strumenti utilizzati, di cui è previsto sviluppo ai sensi di quanto prescritto dalle vigenti norme e circolari oltre che dalle tecniche descritte nel Manuale d'uso "Gestione formazione", saranno:

- I. La scheda informativa di ingresso che raccoglierà i dati dei volontari riferiti alle competenze possedute, alle motivazioni, alle aspettative e alle eventuali esperienze pregresse collegabili a quelle previste dal progetto o, più in generale, legate al mondo del volontariato.
- II. Il Test valutativo in ingresso , per valutare il livello di conoscenza dei Volontari in merito alle tematiche che verranno trattate nel corso della formazione generale.
- III. Il primo questionario , somministrato al termine della formazione generale, che esplorerà gli aspetti inerenti i contenuti, la metodologia, la qualità delle docenze e il grado di soddisfazione dei ragazzi in merito alle tematiche trattate.
- IV. Il Test valutativo conclusivo formazione generale, per effettuare il confronto tra

situazione ex - ante ed ex - post.

Le domande hanno lo scopo di consentire una analisi oggettiva, statisticamente quantificabile, dei contenuti acquisiti dai Volontari durante il percorso formativo.

Il secondo questionario raccoglie dati inerenti i contenuti del I° modulo della formazione specifica in riferimento alle macro aree di intervento sociale, individuate dal progetto, rispetto alla metodologia, alla qualità delle docenze, alle competenze acquisite dai volontari.

Il terzo questionario raccoglie i dati rispetto all'esperienza del II° modulo della formazione specifica erogata nelle diverse sedi individuate dal progetto.

Il quarto questionario raccoglie dati relativi al gradimento e alla soddisfazione percepita dal volontario complessivamente all'intero percorso formativo in merito ai contenuti, alle docenze, al "clima dell'aula", agli aspetti organizzativi, al giudizio complessivo del percorso, alla segnalazione di punti di criticità e alle proposte e suggerimenti possibili.

Il confronto con i risultati de gli anni precedenti, permetterà il superamento di eventuali inadeguatezze nell'impostazione di percorsi formativi futuri.

I dati raccolti nei questionari e il report di valutazione finale verranno riportati e discussi con la responsabile del monitoraggio, i volontari, il formatore e il progettista durante il secondo incontro di monitoraggio del progetto. Verranno inviati i dati raccolti nei questionari ai formatori, agli OLP e ai referenti del Servizio Civile dell'Ente tramite posta elettronica.

Il Test per la valutazione delle conoscenze/nozioni acquisite tramite la formazione generale avrà l'obiettivo, sulla base dei dati complessivi ottenuti, di condurre alla produzione di un sintetico giudizio sulle conoscenze acquisite, sulla capacità di ragionamento e riflessione e sulle abilità di auto - correzione del volontario, che verrà allegata alla apposita relazione da inviare all'Ufficio Regionale del Servizio Civile entro e non oltre un mese dallo svolgimento del test in seconda somministrazione.

Data 14/10/2016

Il Responsabile legale dell'ente